

Venerabile Maestro in Cattedra, Cari Fratelli,

siamo oggi riuniti per festeggiare l'ingresso nella Camera di 2° grado del Fr.

Da tempo non avevamo l'occasione di partecipare ad un rituale di iniziazione al 2° grado della nostra Loggia ed oggi possiamo farlo in un nostro Tempio, nella prestigiosa sede di cui la generosità del Fr. Ris ci ha consentito di disporre.

E' quindi con particolare piacere che do il benvenuto al Fr. in questa Camera di 2° grado nella certezza che il suo fattivo apporto alla costruzione, non solo metafisica, del Tempio abbia sgrossato la sua Pietra Grezza e maturato in Lui la coscienza che essere massone non vuol dire solo appartenere ad una ristretta cerchia di Iniziati.

Caro Fr. essere Massone significa, come ben hai appreso, perseguire gli ideali della nostra Istituzione dentro e fuori le mura del Tempio ideale anche a dispetto del pregiudizio, peccato mortale massonico che purtroppo alberga facilmente nell'animo umano.

Quando ci siamo incontrati la prima volta (ero uno dei FFr. inviati dalla Loggia a prendere contatto con te in qualità di Bussante) non ti ho nascosto le difficoltà del cammino massonico che tu, nonostante le avversità che ha attraversato la nostra Loggia, hai percorso con noi senza lamentartene, anzi collaborando sin dal primo momento al consolidamento delle fondamenta del nostro Tempio reso fragile dal tradimento.

Ma il tradimento è sempre un fatto negativo? Guardiamo ad esempio alla Bibbia.

Spesso ci si dimentica che lo zelota Giuda, il traditore, fu sì funzionale ai disegni di Caifa per eliminare il Galileo più pericoloso di tutti, ma ciò nonostante nulla di quanto Caifa in tal modo si prefiggeva di ottenere si è avverato, anzi possiamo ben dire il contrario.

Come i discepoli del Galileo noi, e quando dico noi non mi rivolgo solo ai FFr. della nostra Loggia ma a tutti i FFr. che ci hanno aiutato nei momenti più bui, abbiamo raccolto il vessillo ideale della nostra Loggia e della Massoneria Universale e con operosità e perseveranza siamo pervenuti, fortificati dalle difficoltà, al termine dei Lavori di questo consolidamento ideale di cui parlavo dianzi.

Anche tu hai appreso, tuo malgrado, come anche degli Iniziati, in particolari circostanze, possono comportarsi come Profani di dubbia moralità e, invece di perdere fiducia nella Fratellanza, ne sei stato fortificato nella determinazione a perseguire i valori massonici.

Pur nel ricordo di quanto accaduto è quindi giunta l'ora di guardare avanti e di costruire e ciò vale non solo per te ma per tutti i FFr. di Loggia.

Ma cosa vuol dire essere un Compagno d'Arte nella "gerarchia massonica". Significa prendere coscienza dei Cinque Sensi di cui la natura ci ha dotati per lo svolgimento del nostro Lavoro ma soprattutto imparare a coordinarli finalizzandoli al compimento perfetto della nostra Opera con l'ausilio delle Arti Liberali.

Il Compagno conosce quindi un metodo di Lavoro, si è affrancato dall'oscurità del mondo profano e vede con occhi diversi se stesso e l'umanità, egli è quindi chiamato a contribuire con il proprio personale apporto alla costruzione del Tempio ideale sia fra le mura massoniche che nel mondo profano.

Egli ha visto la Stella Fiammeggiante ed il Mistero che racchiude, il simbolo della stessa della Tolleranza massonica, egli è conseguentemente pronto per intraprendere il cammino che, se avrà la costanza e la forza necessarie, lo porterà sino alle porte della Camera di Maestro.

Caro Fr. non ho dubbi sul fatto che tu perverrai al termine di questo cammino, sappi comunque sin d'ora che non sarà la fine di un percorso ma un nuovo "inizio" proprio dove tutto ha idealmente termine.

Accetta dunque il Triplice Abbraccio Fraternalmente di tutti noi e che tu sia il benvenuto in questa Camera di 2° grado.

Venerabile Maestro in Cattedra, ho detto.

Lugano, 16 ottobre 2003.